



*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

*Ufficio del Consigliere Diplomatico*

60° ANNIVERSARIO DEL TRATTATO DI ROMA

29 Maggio 2017 – Teatro Quirino, Roma

Innanzitutto ringrazio la Confederazione Europea dei Sindacati per l'invito a questa celebrazione per il 60° anniversario della firma dei trattati di Roma. Sono felice che la vostra Conferenza sul futuro del lavoro e dei lavoratori in Europa, che tocca temi di riflessione importanti per l'agenda politica italiana e per tutti i Governi europei, si tenga qui in Italia.

Do anche un particolare benvenuto alla Commissaria Thyssen.

Siamo qui a celebrare i trattati sottoscritti a Roma 60 anni fa. Sono trattati nati dalla convinzione dei padri fondatori che l'Unione Europea potesse assicurare il progresso economico e sociale dei loro paesi, migliorare le condizioni di vita e lavorative dei loro cittadini, ridurre il divario economico e sociale fra le varie regioni d'Europa, preservare e rafforzare la pace e la libertà. Era ben chiara quindi ai padri fondatori l'importanza della dimensione sociale dell'Europa nel garantire progresso e prosperità ai suoi cittadini.

E come Governo Italiano riteniamo sia necessario, in un momento politico caratterizzato da spinte centrifughe, rafforzare gli sforzi comuni di Governi, Istituzioni e Corpi Sociali, per difendere e promuovere i valori su cui l'Unione Europea è stata fondata. Difendere l'Europa e l'Unione Europea significa anche continuare ad assicurare ai nostri cittadini un periodo di pace che le generazioni passate non hanno conosciuto.

L'Europa è stata quindi una scelta non solo conveniente in termini economici, ma anche lungimirante nell'assicurare alle nostre società benessere e sicurezza. Tuttavia, mai come in questo momento storico, che segue una lunga e dolorosa crisi economica, c'è bisogno di ritornare ai valori fondanti dei trattati e porre la dimensione sociale al centro dell'agenda politica comune. Su questo punto condividiamo pienamente il richiamo della piattaforma dei Sindacati Europei a rilanciare e rafforzare il modello Sociale Europeo e ad affiancare alla governance economica e monetaria dell'Unione un'Europa Sociale che promuova la coesione e la convergenza e combatta le disuguaglianze e l'esclusione sociale. Questo concetto è stato ribadito nella Dichiarazione di Roma del marzo di quest'anno, che ha voluto rilanciare lo spirito sul quale l'Europa è nata. Uno spirito di fratellanza e identità con l'obiettivo di costruire un futuro migliore per tutti. Una Dichiarazione di Roma che, ribadisce anche l'importanza delle Parti Sociali nel perseguire questo obiettivo.

Il Governo Italiano ha indicato cinque principi guida per la costruzione dell'Europa Sociale del futuro. Equità e convergenza sociale, ruolo centrale delle politiche sociali come fattore di competitività e innovazione, coerenza delle politiche macroeconomiche con l'obiettivo di una crescita sostenibile e inclusiva, ruolo del Dialogo Sociale nel garantire una riflessione sui risultati raggiunti dall'Unione e sugli sviluppi futuri, e per migliorare il processo decisionale a livello europeo e nazionale.

Abbiamo accolto quindi con estremo favore il lancio del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e riteniamo cruciale renderlo da subito pienamente operativo. Crediamo infatti importante che all'interno della governance economica dell'Europa sia dato il giusto spazio alle politiche sociali, agli investimenti nell'innovazione sociale e alla creazione di posti di lavoro.

Lavoro e inclusione sociale sono infatti fondamentali per aiutare l'Europa a ricostruire tra i suoi cittadini un senso di appartenenza e identità comune, attorno ai valori che i padri fondatori hanno immaginato per l'Europa del futuro. Stiamo vivendo profonde trasformazioni nelle nostre società. La digitalizzazione, l'invecchiamento della popolazione, i fenomeni migratori rappresentano sfide importanti per l'Europa. Una tempestiva e corretta gestione di questi cambiamenti può portare enormi benefici alle nostre società, ma se non agiamo in tempo e nella maniera giusta corriamo il rischio di ampliare le disuguaglianze economiche e allargare il divario nel livello di protezione sociale di cui godono i nostri cittadini. Dobbiamo quindi rispondere rafforzando la coesione e l'inclusione sociale, per dare a tutti l'opportunità di accedere ai benefici della globalizzazione, del progresso tecnologico e dell'innovazione.

Come Ministro del Lavoro mi sono impegnato in prima persona qui in Italia ad aprire un tavolo di confronto e di riflessione con le Parti Sociali, con gli esperti e con la società civile sul tema del lavoro che cambia, della relazione tra il cambiamento tecnologico e il futuro del lavoro. La frammentazione verticale dell'impresa, le nuove piattaforme digitali, la rottura di quelle reti territoriali che hanno a lungo caratterizzato il tessuto economico e sociale delle nostre società richiedono un lavoro comune per continuare a garantire a tutti un lavoro dignitoso, una rete di tutele nel mercato del lavoro, qualità di vita e benessere. Sono temi che sicuramente alimenteranno le vostre riflessioni nella Conferenza dei prossimi giorni e che il Governo Italiano ha posto nell'agenda politica del G7 durante la Presidenza di quest'anno. Un'agenda politica che in Europa deve al contempo mettere al centro il rilancio della nostra industria e rafforzarne la competitività nel mercato globale. Le sfide dell'innovazione portata dal cambiamento tecnologico sono infatti sfide che investono anche le nostre imprese, specialmente quelle di medie e piccole dimensioni. Occorre creare le condizioni affinché esse siano in grado di sfruttare a pieno le nuove tecnologie e occorre anche facilitare la diffusione dell'innovazione nel tessuto produttivo. I lavoratori del futuro dovranno essere equipaggiati delle competenze necessarie a tenere il passo della tecnologia, adattarsi rapidamente e riqualificarsi laddove necessario.

Dobbiamo avvicinare il sistema educativo al mondo del lavoro, facilitando la transizione dei giovani al lavoro. Dobbiamo al contempo assicurare che le imprese sfruttino al massimo le competenze generate dai sistemi educativi, per evitare le trappole del cosiddetto *low-skill equilibrium*. La formazione e la riqualificazione sono pertanto destinate ad avere un ruolo sempre più importante nelle società e nei mercati del lavoro del futuro.

È pertanto fondamentale disegnare un quadro regolatorio che rafforzi le politiche attive e che faciliti inserimenti e transizioni nel mercato del lavoro. L'esperienza europea della Garanzia Giovani è un felice esempio di come l'Europa possa ritrovarsi attorno ad un obiettivo comune, di come possano essere destinate risorse a combattere un fenomeno preoccupante e deleterio come quello della disoccupazione giovanile.

Voglio qui ricordare, visto che stiamo celebrando i trattati di Roma, come proprio quei trattati istituirono il Fondo Sociale Europeo come strumento di promozione delle opportunità di occupazione e di mobilità geografica e professionale all'interno dell'Unione Europea. Noi abbiamo perorato con forza all'interno delle istituzioni comunitarie il rinnovo dei finanziamenti all'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile, nella convinzione che l'Europa deve essere inclusiva e deve puntare sui giovani per assicurarsi un futuro. In Italia, congiuntamente alle riforme messe in atto per rendere il nostro mercato del lavoro più dinamico e inclusivo, il programma Garanzia Giovani ha consentito di ridurre sensibilmente la disoccupazione giovanile, ma siamo coscienti che occorrono ulteriori sforzi per migliorare le opportunità di lavoro per i giovani e per ridare loro speranze e ottimismo per il loro futuro e quello dell'Europa. Quello che chiediamo all'Europa è di aprire un confronto e una riflessione sul futuro, su una serie di priorità per il futuro. Tra queste non possiamo non includere la promozione dell'occupazione, l'estensione della protezione sociale a tutti i lavoratori, l'innalzamento e l'aggiornamento continuo delle competenze di tutti i cittadini, la promozione delle pari opportunità in tutti gli aspetti della vita sociale ed economica, l'accesso universale ai servizi sociali di base. Queste priorità non potranno non essere perseguite se non attraverso l'attivo coinvolgimento delle Parti Sociali e un Dialogo Sociale rafforzato, in grado di rappresentare tutte le voci delle nostre società. Le riflessioni che emergeranno dalla Conferenza dei prossimi saranno sicuramente utili al dibattito europeo. Vi auguro quindi un buon lavoro e aspettiamo il vostro contributo.